

# Anziani e disabili, battaglia per l'assistenza

I gestori delle residenze protette: «La Regione non rispetta gli accordi». Scatta lo stato di agitazione

«Tariffe vecchie  
e patto per  
il benessere  
che non decolla»

di **GIORGIO VICARIO**

PERUGIA - Un vuoto decisionale che rischia di mettere in crisi il settore dell'assistenza agli anziani e ai disabili. A sollevare il problema in modo serio e deciso sono Acradu Onlus, Acri-Concommercio, Anaste, Acrst-Legacoop e Federsolidarietà-Confcoop, gestori delle residenze protette degli anziani e dei centri di riabilitazione per disabili accreditate che hanno annunciato lo stato di agitazione del personale.

Al centro della questione il mancato rispetto, da parte della Regione, dell'accordo raggiunto il 31 marzo scorso sull'adeguamento delle tariffe giornaliere e lo stop al patto per il benessere. Attualmente le tariffe in vigore sono quelle in atto dal 2004. calcolate sui para-

metri di spesa e di costo dell'assistenza del 1998. Una situazione che come denunciano i gestori sta diventando insostenibile. «Sono anni che non vengono prese decisioni di rilievo. Le scelte programmatiche di fondo - come spiega Pasquale Caracciolo presidente della Onlus Acradu, che gestisce 36 residenze in Umbria- risalgono al 1999 per le politiche sociali e al 2002 per quelle sanitarie, fatto grave se si considerano i numeri attuali delle persone bisognose di assistenza. Abbiamo faticato tantissimo -prosegue Caracciolo- per giungere nel 2007 alla firma del patto regionale per il benessere degli anziani, previsto dal Piano Sanitario, ma ad oggi tutti gli impegni presi sono stati disattesi. Screditando l'accordo tecnico raggiunto e minando di fatto la credibilità del processo di corresponsabilità».

Quel patto prevedeva il miglioramento del sistema

amministrativo, autorizzativo e di controllo anche attraverso l'istituzione di un osservatorio che garantisca la lettura del fenomeno assistenza in Umbria; un aumento di posti convenzionati e un adeguamento delle tariffe non solo quantitativo ma anche qualitativo; e la programmazione di servizi innovativi e di prossimità come le case famiglia o le case di quartiere.

Punti importanti dell'accordo disatteso, sottoscritto nel novembre 2007 dai gestori dei centri per anziani e disabili e dagli assessori alla Sanità Maurizio Rosi e alle Politiche Sociali Damiano Stufara, erano l'attivazione di un tavolo permanente di concertazione che coinvolgesse tutti i soggetti istituzionali e sociali e una maggiore efficienza dell'Osservatorio per la Salute degli Anziani come strumento di monitoraggio e valutazione. «Ad oggi - spiega Wladimiro Zaffini della Lega delle Cooperative - in Umbria non esiste un quadro certo

di anziani e disabili bisognosi di assistenza, per avere un numero bisogna calcolare i residenti presso le strutture e aggiungere a questi quelli delle liste di attesa».

Per quanto riguarda le tariffe l'adeguamento chiesto dai gestori delle residenze è di tipo qualitativo, cioè delle quote personalizzate rispetto all'esigenza dell'assistito. Oggi in Umbria il rapporto presso le strutture tra assistente e assistito è di 1 a 3, una situazione che come spiegano non è più sostenibile visto l'incremento del numero e il peggioramento dei casi. Secondo le statistiche l'Umbria è la regione più vecchia d'Italia dopo la Liguria. Oggi gli anziani sopra i 65 anni rappresentano il 23%, di cui 21.000 sono non autosufficienti e 8.000 malati di Alzheimer. Come annunciano i gestori delle residenze, dopo la mancata risposta della presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, i prossimi passi saranno l'incontro coi gruppi consiliari regionali e con i sindacati, fino alla mobilitazione di piazza se sarà necessario.